

51/1

Trieste, 27 Aprile 1967

TASSE RISCOSE
 N. 3049
 Mittente: Circolo Cultura Arti
 Destinatario: Pres. G. Saragat
 Destinazione: Roma
 FIRMA: [Signature]
 Avv. Ricev. _____
 TOTALE L. _____

Onorevole
 Giuseppe SARAGAT
 Presidente della Repubblica Italiana

R O M A
 Quirinale



Signor Presidente della Repubblica,

Vorremmo esser ammessi a presentarLe l'omaggio del maggior sodalizio culturale di Trieste, il Circolo della Cultura e delle Arti, ed aver modo di esporLe di viva voce, e documentarLe ciò che esso significa per la città, il valore dell'attività svolta in un illustre passato, iniziatosi subito dopo la Liberazione, e che si vuol continuare, generosamente e gratuitamente a tutti aperta, anche per l'avvenire.

Consapevoli della solidale comprensione che Ella Signor Presidente ha sempre dimostrato nei confronti di Trieste, osiamo chiederLe l'alto onore di esser da Lei ricevuti, per poterLe prospettare una questione che viene dalla stampa definita "problema cittadino di prima importanza", e tale da tutti considerato, quello di garantire a Trieste l'opera culturale del C.C.A.

Tempo addietro, il prof. Carlo Schiffrer già ebbe occasione di illustrarLe l'attività di esso, ch'è il massimo sodalizio culturale di Trieste; ci permettiamo tuttavia riassumerLe qui di seguito, sia pure per estremi di sintesi, le sue finalità e caratteristiche.

Fondato nel 1946, il C.C.A. svolge da vent'anni una cospicua attività intesa a diffondere i valori della cultura nella difficile posizione geo-politica di Trieste, al confine orientale della Nazione. La sua struttura organizzativa, articolata in sei sezioni (lettere, arti, scienze morali, scienze naturali, musica, spettacolo, nonché sale di lettura e biblioteca) garantisce una puntuale e unitaria presenza nei molteplici campi dello scibile, e appunto sotto questo aspetto il sodalizio rappresenta il vero e riconosciuto centro animatore della vita intellettuale della città.

Nel trascorso ventennio il C.C.A. ha realizzato oltre 1700 manifestazioni artistico-culturali, sempre di ottimo livello qualitativo e spesso di larga risonanza nazionale e persino internazionale. In tal senso, esso ha potuto presentare al pubblico triestino - in manifestazioni che sono sempre libere e gratuite - i migliori ingegni italiani contemporanei, nella più estesa gamma di esplicazione e specializzazione, quasi senza eccezioni.

./.

Purtroppo, non ostante la sua posizione di assoluta preminenza, negli ultimi anni il C.C.A. ha potuto disporre in misura vieppiù restrittiva e assolutamente inadeguata di contributi governativi. Ne è subito derivata, tra l'altro, una così grave disparità di mezzi nei confronti delle associazioni culturali straniere - che qui dispongono di ingenti sovvenzioni - da provocare in modo palese l'incresciosa realtà che il maggior sodalizio culturale italiano è venuto irrimediabilmente a scapitare rispetto ai loro ambiziosi programmi. Ciò malgrado il C.C.A. è riuscito a lungo e quasi miracolosamente a mantenere i suoi impegni, realizzando un'attività pur degna del suo prestigioso passato. Poi, all'inizio del corrente anno, la situazione, fattasi insostenibile, ha costretto l'assemblea dei soci a deliberare di sospendere tutte le manifestazioni che implicavano un onere a carico del sodalizio, ciò che equivaleva ad interrompere la sua essenziale attività culturale ed artistica.

Ovviamente il gravissimo provvedimento, che privava Trieste dell'insostituibile apporto del suo sodalizio culturale di gran lunga preminente, ha suscitato enorme impressione, provocando un'allarmata e larga eco d'interventi da parte della stampa, della radio, di enti e di personalità politiche e culturali, dei sindacati e delle associazioni degli scrittori, degli artisti, degli architetti, nonché al Consiglio Comunale ed a quello della Regione.

Chiamati dalla fiducia dei soci a reggere temporaneamente il Sodalizio, quali componenti del Comitato d'Emergenza subentrato al Consiglio Direttivo dimissionario, abbiamo avuto l'incarico del reperimento di fondi proporzionati e ricorrenti, cui è condizionata la prosecuzione - senza scadimenti rispetto al passato - dell'opera culturale del C.C.A. Opera che è stata sempre intesa a tenere in questa terra di confine vivi e pulsanti i legami culturali con la Patria, e a contribuire validamente ad irradiarne la civiltà verso i popoli vicini, che qui esaltano la loro, con larghezza di mezzi.

Alla riuscita del mandato affidatoci, l'assemblea ha subordinato la decisione dalla quale dipende l'avvenire, anzi la vita del C.C.A. oppure un pregiudizio irreparabile a quella intellettuale di Trieste.

La crisi sembra possa esser scongiurata, almeno per il prossimo anno, grazie anche alla acuta valutazione del problema del Circolo, nel quadro delle esigenze culturali ed artistiche di Trieste, ed al

prezioso aiuto, entro i limiti delle sue disponibilità, da parte del Commissario Generale del Governo, Prefetto dott.Cappellini.

Signor Presidente, alla vigilia di relazionare l'assemblea sull'esito dei nostri interventi, ch'è stato proficuo, vorremmo - e ciò anche per esplicito mandato avuto - esprimere a lei l'illimitata devozione dei soci tutti. Le saremmo infinitamente grati di un incontro che sarebbe un riconoscimento dell'opera del C.C.A. e varrebbe a disperdere l'amarezza e la trepidazione degli ambienti culturali ed artistici di Trieste sul destino di un sodalizio della cui attività la cittadinanza tutta beneficia da vent'anni in misura ineguagliabile.

Nella speranza di poter contare sulla Sua benevolenza e sulla Sua illuminata comprensione, La preghiamo di accogliere, Signor Presidente, l'espressione del nostro profondo ossequio

IL COMITATO D'EMERGENZA

(dott. Gracco Alessio)

(ing. Gianni Bartoli)

(dott. Willy Cavalieri)

(prof. Carlo Schiffrer)